

BOLLETTINO DI COLLEGAMENTO

**tra i soci della
Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane**

20 gennaio 2006

N° 19

L'Istituto Nazionale per l'Integrazione dei Percorsi Formativi

Sì, ma di che si tratta?

Chi vive il proprio tempo con la consapevolezza del passato e con un coinvolgimento verso il futuro sa già che gli organismi vivi sono sempre in movimento. Si tratta di trasformazioni o, meglio, di adeguamenti alle dinamiche che ci circondano. Ciò avviene per più motivi: per non subire queste ultime, per non perderle, per dominarle, per avvalersene. Direi che questo è anche il caso nostro, anzi della nostra C.N.U.P.I.

Ed allora esaminiamo, molto brevemente, quali sono queste dinamiche di cui dobbiamo tener conto. Le evinciamo *in primis* dalla nostra memoria: soltanto pochi anni or sono bastava dar vita ad una Università Popolare e la notorietà era assicurata, se ci si aggiungeva la qualità del lavoro era assicurato anche il successo. Ed ora? Cosa è cambiato? E' cambiato il fatto che infiniti enti sono "Scesi in campo" e noi non siamo più soli. Mi riferisco specialmente agli enti afferenti al settore istituzionale: le scuole, le università, ma anche le agenzie formative organiche agli Enti Locali. Per loro è facile far la parte del leone: finanziamenti, locali, visibilità... e chi più ne ha più ne metta.

Permettetemi di continuare la mia analisi con la massima franchezza. So ciò di cui parlo per esperienza personale e diretta, mia e di tanti di voi che mi leggete.

Ciò che sto per esporre non vuol dire che l'antica, gloriosa Università Popolare ha fatto il suo tempo, ma che non può rimanere sola "contro tutti". Bisogna cavalcare il cavallo che può condurci in salvo. E questo cavallo si chiama integrazione dei soggetti formativi. Ne parlano moltissime leggi, bandi e circolari, ma pochi ne fanno tesoro. Vuol dire che questi soggetti che ci sono di fronte hanno bisogno di coniugare in maniera organica le loro attività con quelle svolte anche da noi UP. Protocolli d'intesa, partenariati, convenzioni, etc. Ecco il collante che deve nutrire il nostro futuro.

La CNUPI crede di possedere le competenze per predisporre questi atti e le relative attività. Lo abbiamo già fatto (vedi la notizia del Master con l'Università l'Orientale), ma intendiamo farlo ancora meglio e per tutti. O, meglio, per tutti coloro che vogliono cogliere la palla al balzo.

E' necessario che la CNUPI sappia vestire anche i panni degli enti istituzionali, fare da consulente, promuovere intese con le sue UP, accreditarsi come centro di risorse, competenze, risoluzioni di problemi.

Ecco perché io propongo che la CNUPI, con esplicita e specifica delibera assembleare, al più presto affianchi alla propria denominazione quella di Istituto Nazionale per l'Integrazione dei Percorsi Formativi. Essa deve "giocare su due tavoli": quello dell'associazionismo e quello delle istituzioni. Tutto ciò perché questi due tavoli dovrà poi unificarli in vista di nuove progettualità. Ho detto 'affiancare' perché non intendo gettare a mare la nostra storia, i nostri accreditamenti e la nostra tradizione. Ma prima ancora di un'assemblea che sancisca questo ampliamento di denominazione, con conseguente ampliamento di mandato e di ambito di attività, è vivamente opportuno che ognuno di voi mi faccia pervenire un suo parere in merito, una sua reazione, magari anche una sua richiesta di chiarimenti ulteriori.

In breve: la CNUPI non può più soltanto interessarsi di dar vita e di assistere associazioni dantesi nome di Università Popolare, deve costituirsi esperta nel settore dell'integrazione dei percorsi formativi ed erogare consulenza alle sedi istituzionali per promuovere questa integrazione. Ciò darà

alle vostre sedi, quelle più pronte a cogliere l'opportunità, la possibilità non più soltanto di 'chiedere' partenariati, bensì di 'offrirne' a chi, debitamente consigliato ed assistito vuole adeguarsi alle leggi che prevedono l'integrazione. E questo lavoro la CNUPI non può farlo chiamandosi soltanto così; essa deve potersi presentare anche come chi, al di fuori ed al di sopra, offre consulenza. Se poi oltre che la consulenza essa saprà offrire proposte di partenariato... allora, siete pronti?

Giancarlo Rinaldi

Proposta di delibera assembleare:

L'Assemblea dei soci della CNUPI delibera di aggiungere alla denominazione Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane la seguente altra: "Istituto Nazionale per l'Integrazione dei Percorsi Formativi".

Inoltre: Alle 'Finalità' della CNUPI-Istituto andranno ad aggiungersi le seguenti altre:

- Offrire un lavoro di consulenza e di assistenza ad Enti Locali, Università, Scuole in merito alla progettazione e realizzazione di percorsi formativi integrati, i quali cioè coinvolgano e valorizzino il mondo delle Università Popolari, degli Enti privati e delle Associazioni di qualità. Tali Enti entreranno a far parte della CNUPI-Istituto non come soci, bensì come "Enti convenzionati".

Inoltre: La CNUPI ha facoltà di operare con le due denominazioni, oppure avvalendosi dell'una o dell'altra a seconda della specifica natura del suo intervento operativo.

Se siete d'accordo con questa proposta vi prego di farmi pervenire il vostro assenso (o le vostre osservazioni) via e-mail, all'indirizzo grinaldi@iuo.it

P.S.: Quale sarà il lavoro dell'Istituto (o, se preferite, della CNUPI Istituto) lo apprenderete meglio leggendo un caso esemplare di cui sto per parlarvi nel prossimo articolo.

A tutti voi che mi leggete vi prego di comunicarmi i vostri pareri, conoscete i miei recapiti telefonici e la mia e-mail. Vi aspetto.

Parte il Master Post Laurea in collaborazione tra la C.N.U.P.I. e l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale.

Per anni abbiamo studiato l'integrazione possibile tra le Università di Stato e gli Enti ad essa esterni pensando *in pectore*, naturalmente, alle nostre U.P. Abbiamo spulciato le leggi e gli statuti di Ateneo. Poi è nata l'opportunità. L'Università degli Studi di Napoli per l'anno 2004-2005 aveva dato vita ad un Master Post Laurea in Studi Storico Religiosi. Proponente: il sottoscritto. Tanto entusiasmo, tanti alunni, etc. ma i problemi non sono mancati (eterno problema degli spazi e dell'organizzazione!). Nel riproporre il Master per una sua seconda edizione (Anno Accademico 2005-2006), nella veste di 'interno' all'Università ho consigliato una integrazione con un ente esterno che alcuni problemi li avrebbe risolti. La cosa era possibile *di diritto e di fatto*. E' nata una Convenzione scritta. Il Senato Accademico l'ha recepita per i suoi elementi di indubbia utilità che configurava anche per l'Ateneo. Il Master è ora svolto con i docenti di questo e di altri atenei, ma è la C.N.U.P.I. ha pensare a tutti gli aspetti amministrativi ed organizzativi.

La novità di questa esperienza: invece di andare "con il cappello in mano" a chiedere agevolazioni per l'associazione, è stato fatto il contrario: dall'interno della logica dell'Ente istituzionale ho prospettato le difficoltà del progetto ma anche la maniera di avviarle a soluzione: l'integrazione del progetto formativo.

Credo che si possa continuare in questa direzione. Ecco, in concreto, cosa intendo per attività di un Istituto Nazionale per l'Integrazione dei Percorsi Formativi.

Volete saperne di più sul Master? Bene visitate il sito www.cnupi.it nella sezione 'formazione del personale della scuola' (il Master serve anche e principalmente a questo) oppure il sito www.iuo.it nella sezione master.

Giancarlo Rinaldi

P.S.: Sull'integrazione tra Università di Stato ed Università Popolari ho scritto un articolo sull'ultimo numero della rivista *Input*. Lo invierò a chi me lo richiederà.

FIRMATO L'ACCORDO TRA CNUPI E LA MANZONI EDUCATIONAL

La Manzoni Education è tra i principali enti erogatori di didattica a distanza che operino in Italia. I suoi 'prodotti' educativi riguardano tanto i percorsi dell'istruzione superiore (con pieno valore legale) che quelli connessi alla didattica universitaria integrativa. Se ne può avere una idea esaustiva visitando il sito www.manzonieducation.it. In data 25.1.2006 è stato firmato un accordo tra il Presidente della CNUPI, Prof. G. Rinaldi, e l'Amministratore Unico Sever srl – Manzoni Education, Dr.ssa Donatella Bartolucci in base al quale le UP regolarmente associate alla CNUPI potranno costituirsi Poli Didattici della Manzoni erogandone i prodotti. Trascriviamo qui di seguito il testo dell'accordo generale tra la CNUPI e la Manzoni Educational. Sarà tuttavia necessario che i presidenti delle UP interessate (e, naturalmente, in possesso dei requisiti richiesti) prendano contatto diretto con il dr. Franco Federici della Manzoni Educational (tel. 0744 400926 / 335 1012528) per concordare nello specifico le modalità di erogazione dei corsi che più interesseranno. Consigliamo i presidenti delle UP di studiare attentamente il sito prima di telefonare. Per questo servizio le associate alla CNUPI non dovranno pagare alcuna somma alla Confederazione se non la regolare quota associativa annuale.

Ringraziamo il Consigliere Direttivo della CNUPI Giuseppe Pellerito per la fattiva collaborazione nel conseguimento di questo prestigioso traguardo a vantaggio della CNUPI tutta.

TESTO DELL'ACCORDO:

1. Alle Università Popolari regolarmente afferenti alla CNUPI è offerta la possibilità di promuovere i servizi formativi della Manzoni secondo condizioni e modalità che la stessa avrà modo di definire di concerto con i legali rappresentanti delle Università Popolari (d'ora in poi brevemente denominate anche UP). Tali modalità dovranno di fatto e di diritto configurare una condizione di favore per le UP nel loro territorio provinciale in confronto ad altri enti ed associazioni, salvo esplicita deroga in presenza di altre pregresse competenze territoriali. Per la durata dell'accordo sarà prevista per la Manzoni una condizione di esclusiva che prevederà l'impossibilità per la CNUPI di stipulare analoghi accordi o promuovere analoghi servizi formativi on-line erogati da altri enti, associazioni, società accreditate e non per la formazione on-line, relativamente all'offerta formativa già coperta dalla Manzoni. Parimenti Manzoni si impegna, per la durata del presente accordo, a non stipularne analoghi con altre confederazioni/associazioni di istituti di cultura e formazione continua operanti a livello nazionale, ma limitatamente a quei soggetti giuridici privi di finalità lucrative.

2. La CNUPI si impegna a favorire presso le proprie associate la promozione e divulgazione del presente accordo, nonché in ogni occasione o evento organizzato dalla CNUPI stessa al fine di promuovere e organizzare la propria attività quali convention, riunioni plenarie, pubblicazioni interne ed esterne, mailing mirati, sito web e campagne pubblicitarie informative in genere.

3. Le Università Popolari interessate dovranno preventivamente offrire tanto alla CNUPI quanto alla Manzoni garanzie di efficienza, decoro e possesso di requisiti e competenze tecniche finalizzate alla realizzazione di quanto concordato e programmato. La Manzoni avrà piena facoltà di giudizio e di verifica su tali garanzie e sulla loro successiva permanenza.

4. Per quanto concerne l'autorizzazione alla promozione dei servizi formativi della Manzoni, alla CNUPI nulla sarà dovuto da parte delle sue associate se non l'ordinario versamento delle quote associative annuali. In mancanza di tale requisito la Manzoni, debitamente informata dagli Uffici di segreteria della CNUPI, si impegna a revocare l'autorizzazione all'utilizzo del marchio e alla promozione dei servizi didattici della Manzoni. Rimane tacito l'impegno di concludere i servizi didattici relativi ai contratti in essere con i clienti acquisiti.

5. La Manzoni avrà cura di informare con periodicità annuale la Presidenza della CNUPI del buon andamento delle intese configurate con le sue associate. Lo stesso va detto relativamente a queste ultime. Tali informazioni costituiscono condizione di sussistenza dell'intesa tra gli enti qui in epigrafe. La CNUPI a sua volta si impegna a comunicare tempestivamente i propri nuovi afferenti.

6. Il presente accordo avrà validità di anni 1 (uno) e potrà essere tacitamente rinnovato di anno in anno.

7. Le parti si impegnano reciprocamente, per la durata dell'accordo e per anni uno (1) dal termine dello stesso, a non divulgare ed a non consentire la divulgazione e comunque, a non utilizzare e a non consentire l'utilizzo, di ogni informazione riservata della quale dovesse venire a conoscenza a causa o nel corso del presente accordo riguardante progetti, programmi e fatti relativi, in generale alla reciproca attività particolare.

8. Le parti convengono di eleggere domicilio, agli indirizzi indicati in epigrafe. Presso tali indirizzi dovranno pervenire le comunicazioni relative all'esecuzione del presente accordo.

Università Popolare del Verbano

A Desio (Milano), nella Sala Pertini del Municipio, domenica 22 gennaio 2006, alle ore 18,30 si è tenuto il Seminario FAD – Didattica e Formazione a Distanza nelle Scuole di ogni ordine e grado. La manifestazione ha costituito anche il momento inaugurale per l'Anno Accademico 2005 – 2006 della UP organizzatrice. Promotore ed organizzatore il Consigliere Giuseppe Pellerito.

Università Popolare della MusicArTerapia

E' disponibile l'offerta formativa per l'anno in corso. Tra le proposte: il Master Post Laurea in collaborazione con l'Università di Tor Vergata, i Corsi annuali nelle sedi di Roma, Firenze e Lecce, i Corsi Intensivi Estivi (Umbria, Riccione, Carnia), la Scuola Quadriennale, i Moduli di Educazione Continua in Medicina.

Università Popolare Ippocratea

Mangiare con i Campioni è il titolo della campagna alimentare organizzata dalla Federazione Italiana Nuoto in collaborazione con l'Università Popolare Ippocratea di Roma. Testimonial gli azzurri Magnini e Segat. E' intervenuto anche Gianni Rivera. L'iniziativa è stata presentata alla Stampa il giorno 18 ottobre 2005 presso la Sala Stampa Estera del Comune di Roma.

Università Popolare del Servizio Civile

I conformità a quanto previsto dallo Statuto della CNUPI, il membro del Consiglio Direttivo Enrico M. Borrelli, presidente della UP del Servizio Civile, è nominato Segretario della CNUPI con particolare delega alle politiche di sviluppo ed ai rapporti con gli Enti esterni.

**Università di Stato ed Università Popolari.
Collaboriamo?**

Riportiamo qui di seguito il testo dello studio pubblicato su *Input. Rivista dell'apprendimento continuo*, anno 11, dicembre 2005, pp. 15-19.

Soltanto quindici anni orsono, ma forse ancora meno, ipotizzare una qualche collaborazione tra l'impegno accademico delle Università di Stato e l'impegno socio – culturale delle Università Popolari appariva prometeico, da parte di queste ultime, oppure fuori luogo e velleitario da parte delle prime. D'altro canto, è noto, le Università Popolari nacquero in Italia verso la fine dell'Ottocento proprio per lavorare tra coloro che erano esclusi dai percorsi dell'istruzione 'formale', vale a dire la Scuola e, a maggior ragione l'Università.

In questi ultimi anni molte cose sono cambiate, non solo nel campo dell'istruzione accademica e nella società stessa, ma anche nelle norme che regolano la presenza e l'operato delle nostre Università nel concreto tessuto sociale che queste sono chiamate a servire.

In questo articolo cercheremo di esaminare: a. cos'è cambiato, b. come questi cambiamenti sono stati recepiti nei processi normativi, c. quali sono le prospettive che tali cambiamenti possono dischiudere a favore sia del mondo dell'accademia che di quello dell'associazionismo "di qualità", come amo definire il profilo della buona Università Popolare.

Si tratta di un tema che ritengo non sia stato sino ad ora adeguatamente affrontato. Se infatti pullulano le riflessioni sul rapporto Scuola / EDA, ben poco (o forse niente!) ci è dato di leggere sul rapporto Università / EDA / Formazione continua. Ciò, naturalmente, accresce le difficoltà di me che scrivo; ritengo, tuttavia, che questo compito mi sia in un certo senso facilitato dalla mia duplice veste sia di docente di Università di Stato che di presidente della Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane.

Diciamo subito che la grande rivoluzione generale che ha scosso di recente il mondo dell'istruzione è l'inserimento del concetto stesso di *integrazione* dei soggetti formativi, intendo dire un principio dei "vasi comunicanti" che ora collega (o dovrebbe collegare) il sistema dell'istruzione formale a quello dell'istruzione non formale, due sistemi che fino a poco tempo fa costituivano due rette parallele destinate, per loro stessa definizione, a non incontrarsi mai. In questa direzione, nel 2001, si esprimeva molto chiaramente anche la Commissione delle Comunità Europee nel suo documento *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*: «Gli stati membro dovrebbero sollecitare le università, le istituzioni d'istruzione e di formazione e altre organizzazioni interessate (ad esempio i centri di ricerca) ad attuare sistematicamente misure di valutazione e di riconoscimento dell'apprendimento non formale...» 3.1.

Ma è il ruolo stesso dell'Università che è cambiato. Il servizio che essa ora è chiamata ad erogare non può limitarsi alla sola popolazione studentesca immatricolata. D'altro canto il migliore allievo è quello che è inserito in un contesto globale (familiare e sociale) di diffusa crescita culturale. Sin dal 1990 l'Educazione degli adulti ha bussato alle porte dell'Università. Ciò avvenne con la L. 341/90 nota come *Riforma degli ordinamenti didattici*. Essa, infatti, prevedeva nel suo art. 6c l'attivazione di «Corsi di educazione ed attività culturali e formative esterne, ivi compresi quelli per l'aggiornamento culturale degli adulti, nonché quelli per la formazione permanente, ricorrente e per i lavoratori...». A mio modesto avviso, questa possibilità di operare in un settore nuovo non è stata sino ad ora adeguatamente recepita, anzi in più casi è rimasta prevalentemente lettera morta¹. E ciò per più motivi tra i quali, sicuramente, il primo è costituito dalla mole di lavoro che le Università si trovano ad affrontare già per la gestione delle attività ordinarie, e poi non dimentichiamo le croniche carenze di spazi e di risorse. In ogni caso, diciamolo pure, sta di fatto che la stragrande maggioranza dei docenti non aveva idee chiare su cosa fosse e come andasse gestito questa insolita, nuova attività didattica. Eppure questa stessa legge introduceva, nel suo articolo 8, comma 1, la possibilità di una cooperazione didattica ed organizzativa tra Università ed Enti ad essa esterna, soggetti pubblici e privati, con facoltà di dar vita a consorzi e convenzioni. Quest'ultima sarebbe stata forse la strada più lineare e diretta per integrare il mondo dell'accademia con realtà di qualità, esterne ad esso ma già da tempo ben competenti nei percorsi di Educazione degli Adulti e di Formazione Permanente e pertanto pronte a dar vita ad un virtuoso processo integrativo. Mi riferisco al mondo delle Università Popolari. Ma i tempi non erano maturi e questa integrazione è rimasta prevalentemente nelle possibilità piuttosto che nelle azioni compiute.

Credo che un successivo contributo alla prospettiva dell'integrazione ed al raccordo tra Università di Stato ed Università Popolari sia stato posto dal DM 509/99, per intenderci il *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*. Qui la prassi fondamentale introdotta è, com'è noto, quella dell'acquisizione da parte degli allievi di Crediti Formativi Universitari (CFU), ciò vale per il conseguimento sia della Laurea Triennale (180 CFU), sia della successiva laurea biennale o Specialistica² (120 CFU), sia dei Master post Laurea (60 CFU). Ovviamente questa norma generale è stata poi concretamente applicata in sede di definizione degli Statuti e dei Regolamenti di Ateneo. Tuttavia già il suo testo, così com'è, mi sembra configurare interessanti spazi di cooperazione che qui di seguito, per comodità di esposizione indico molto succintamente:

a. *Attività propedeutiche*. Sin dal 1969 l'accesso alle Facoltà universitarie è stato 'liberalizzato' nel senso che ci si poteva iscrivere a qualsiasi corso di laurea purché forniti di un diploma di scuola superiore quinquennale. Se da un lato questa innovazione ha segnato una maggiore apertura del mondo universitario ai percorsi scolastici di base, dall'altro ha di fatto comportato diffusissimi casi di carenza di conoscenze di base negli immatricolati. Un esempio che

¹ Vi sono alcune eccezioni: com'è noto da qualche anno alcune Regioni finanziano misure specifiche finalizzate all'Educazione degli Adulti; le risorse disponibili sono fruibili anche da parte delle Università. Pertanto si ha notizia di alcuni atenei che, in risposta al bando, hanno dato vita a corsi in tal senso. Ma si tratta, a mio avviso, di attività recenti e svolte in conformità a direttive e proposte precise che nascono al di fuori della ordinaria progettualità accademica.

² Che ora è chiamata 'Magistrale'.

traggo non dalla casistica astratta ma dall'esperienza di chi nell'università lavora: diplomati dell'Istituto Alberghiero hanno potuto iscriversi a corsi di laurea in filosofia pur non avendo mai studiato precedentemente questa disciplina e pur non essendo in possesso di conoscenze propedeutiche in ambito umanistico. Questa tendenza è andata accrescendosi di anno in anno mettendo il corpo docente nella difficile situazione di adeguare lezioni e programmi alla ricettività degli alunni effettivamente presenti in aula. Forse anche per risolvere questo diffuso problema la nuova università è chiamata ed ha facoltà di svolgere Corsi Propedeutici a favore di quegli allievi sforniti di adeguata preparazione di base. Si tratta di corsi³ utilissimi il cui svolgimento può consentire una immediata elevazione del livello sia d'insegnamento che d'apprendimento. Tuttavia non mi risulta che tale prassi sia diffusa. Ed i motivi di questa carenza sarebbero ancora una volta evidenti ove mai si considerassero le consuete difficoltà di avviamento dell'Anno Accademico, la carenza di aule e, inoltre, la poca disponibilità del corpo docente a colmare le lacune dei percorsi scolastici con un lavoro umile e nascosto quanto però prezioso.

In tale contesto io ravviserei uno spazio operativo proprio per le Università Popolari le quali, attivando il disposto della L 341/90 art. 8, potrebbero avviare di concerto con i Consigli di Corso di Laurea moduli didattici propedeutici a quelli curricolari di Ateneo⁴.

b. *Crediti formativi per attività esterne*. La nuova università, dunque, richiede ai laureati triennalisti l'acquisizione di 180 CFU. Di questi 10 possono essere erogate a fronte di competenze certificate altrove. E' nota la prassi⁵. L'allievo acquisisce un attestato presso un Ente o una Istituzione esterna e poi chiede al proprio Consiglio di Corso di Laurea che tale attestato sia fatto valere come CFU curricolare⁶. Lingua straniera ed Informatica costituiscono i casi più diffusi, si pensi alle certificazioni di enti ben accreditati, quali il British Council, per citare solo un esempio, oppure alle "Patenti Europee" del computer, per ricordare qualcosa di noto a tutti. Eppure la legge consente di far valere anche competenze in altri ambiti. Per esperienza personale so che i docenti impegnati in un Corso di Laurea non sempre si orientano con disinvoltura nella pletora di diplomi e certificati, di scuole e suollette, di attestati e dichiarazioni varie di qualità spesso discutibile. E non possiamo dare loro torto!

In concreto, converrebbe ad un Corso di Laurea un protocollo d'intesa con un Ente formativo di qualità, quale appunto un'Università Popolare, il quale preveda il riconoscimento di CFU per alcuni corsi di particolare qualità. Quest'ultima, iniziativa., come del resto anche quella precedentemente ricordata, potrebbe inoltre offrire opportunità di docenza a personale scarsamente occupato ma di valore; essa, inoltre, potrebbe consentire una specifica e calibrata individuazione e soddisfazione di esigenze formative complementari a quelle soddisfatte dal curriculum di Ateneo.

c. *Master post laurea*. Con il citato DM 509/99 il Diploma di Master Post Laurea ha fatto il suo ingresso nell'ambito dei titoli rilasciati da un'Università. Precedentemente questa prestigiosa denominazione era pericolosamente una *res nullius*: non era infatti difficile battezzare qualsiasi corso di studi con il pomposo e seducente titolo di 'Master', e ciò avveniva da parte tanto di istituzioni serie quanto (ahinoi!) di enti di 'formazione' discutibili se non di scarsissima qualità⁷.

³ Tali corsi potrebbero essere svolti nei mesi di giugno e di settembre, quando non hanno luogo i normali corsi universitari.

⁴ Parallelamente a questi corsi propedeutici ravviserei l'opportunità di dar luogo a corsi finalizzati alla redazione di una tesi di laurea. Si tratta di un argomento che tutti presumono noto ma di fronte al quale gli allievi sono sempre impreparati. Scrivere una tesi, riportare una bibliografia, organizzare un apparato di note, etc. è cosa che non insegnano né alla scuola, né all'università ma che poi è richiesta all'allievo al termine del suo percorso di studi. Ecco dunque un nuovo spazio di cooperazione per l'Università Popolare!

⁵ Essa si fonda prevalentemente sul disposto del DM 509/99 art. 10, commi d ed f, così come recepito dai Regolamenti didattici dei corsi di studio.

⁶ In questo *iter* individuamo un'analogia con il disposto della riforma dell'esame di Stato del 1999.

⁷ Colgo l'occasione per far presente al lettore che purtroppo ancora oggi (e forse più che mai) continua la commercializzazione di corsi che si autodefiniscono master, che costano un occhio della fronte ed ai quali si iscrivono, con rante sacrificio economico, moltissimo giovani in cerca di occupazione. E' il caso che il legislatore intervenga in questa fattispecie perseguendo penalmente quelle che a mio avviso sono delle vere e proprie frodi a danno della fede

Oggi tutto ciò *de iure* non è più possibile, infatti ora sappiamo bene cosa dobbiamo intendere per Master: un corso di studi promosso da un'Università statale o legalmente riconosciuta il quale nasca per atto del Senato Accademico, sia reso pubblico da un bando, abbia una durata di almeno dodici mesi, eroghi 60 CFU. Il Master, inoltre, può essere di primo o di secondo livello, a seconda che sia accessibile ai laureati triennalisti oppure ai biennalisti. Esso è inoltre un titolo professionalizzante, cioè avvia per sua stessa definizione al mondo del lavoro. Ciò trova conferma, tra l'altro, nella Ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze la quale riconosce tre punti presso le graduatorie d'insegnamento.

Per sua natura, dunque, il Master è un percorso di studio che dall'università parte ed è promosso, ma che tende a proiettarsi all'esterno dell'istituzione accademica. Inoltre non sempre l'Università ha al suo interno tutte le risorse adatte a disegnare un particolare profilo professionale. Ecco anche perché il rapporto tra Università statale ed Università Popolare per la realizzazione dei Master post laurea è auspicabile. Mi rendo conto che tra i nostri lettori non mancheranno interrogativi e perplessità di fronte a questa affermazione, e ciò in considerazione del fatto che le nostre associazioni sono sorte per lavorare in quegli ambienti che proprio con l'università non avevano niente a che fare; allora, infatti, si trattava di insegnare i rudimenti essenziali delle più elementari discipline. E' vero, ma è anche vero che la regola d'oro dell'Università Popolare è quella di promuovere e seguire in maniera flessibile l'evoluzione della società, di agevolarla con un servizio che è didattico e nello stesso tempo sociale⁸. Dunque sarebbe assurdo oggi non prendere coscienza delle evoluzioni svoltesi ed ora in atto, sarebbe incomprensibile un rifiuto ad occupare nuovi spazi di servizio e di lavoro quali sono quelli dischiusi dall'insegnamento post diploma e post laurea. Questo, in altri termini, è un banco di prova per verificare se crediamo davvero nell'integrazione dei processi formativi!

Mi fa piacere a questo punto riferire due positive esperienze compiute in tale direzione dalla Confederazione Nazionale delle Università Popolari. La prima riguarda l'attivazione di un Master post laurea di primo livello che da due anni oramai si svolge in collaborazione tra l'Università di Roma Tor Vergata (Facoltà di Lettere) e l'Università Popolare della MusicArTerapia, presieduta da un accademico di chiara fama quale il musicologo Gino Stefani. Questa UP, come si evince dal suo nome, è specializzata nel metodo, appunto, della MusicArTerapia formulato della Prof. Stefania Guera Lisi e che è stato esposto in numerose pubblicazioni della Editrice Borla. Essa pubblica la Rivista "?????" e svolge le attività di Master avvalendosi di un collegio dei docenti che è altrettanto integrato. Le lezioni si svolgono tra i locali di ateneo e quelli della UP. Altra iniziativa di Alta Formazione post laurea integrata è quella che la CNUPI stessa conduce insieme all'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Si tratta del Master di Primo livello in Studi Storico Religiosi che è ora alla sua seconda edizione. V'è una classe a numero chiuso a Napoli ed una a Roma. Anche in questo caso gli allievi sono avviati sia a proseguire in altri percorsi accademici, facendo valere i crediti connessi al loro diploma di master, sia ad inserirsi nel mondo dell'insegnamento grazie ai punteggi acquisiti.

In conclusione sembra giusto che, alla luce dell'evoluzione operativa e normativa che ha ridisegnato profondamente il mondo dell'università, le nostre Università Popolari prendano in considerazione lo sviluppo di un settore di qualità e di Alta Formazione e ciò in piena integrazione con i luoghi dell'istruzione accademica 'formale'. Ma anche nel far ciò abbiamo la consapevolezza da un lato di essere innovatori, dall'altro di portare a compimento una tendenza già antica nella nostra storia. E' noto, infatti, che nella vicenda più che secolare delle Università Popolari italiane

pubblica se non addirittura falsi ideologici. Bisognerebbe tutelare la denominazione di Master rendendola applicabile alle sole tipologie perfettamente aderenti ai dettati normativi.

⁸ Qui sta una profonda differenza tra Università Popolare e l'Università della Terza Età. La prima da sempre impegnata nella formazione continua con un occhio al mondo del lavoro; alla fine dell'Ottocento, certamente, al lavoro degli operai magari analfabeti, oggi attenta a combattere i nuovi analfabetismi non meno pericolosi di quelli antichi. Le Università della Terza Età, come coerentemente suggerisce la stessa loro denominazione, più sensibili all'intervento sociale e socio-culturale per alleviare il disagio dell'età avanzata.

non sono mai mancati studiosi appartenenti al mondo dell'università i quali hanno avuto la chiara consapevolezza e, diciamo pure, la 'vocazione' a proiettare il loro lavoro al di là delle pur sempre ristrette mura dell'accademia. Oggi inizia (ma molto lentamente!) a diventare un dato di fatto acquisto, allora era ai limiti dell'utopia. Forse un libro sulla storia delle Università Popolari italiane, dalle origini ai nostri giorni, libro che è ancora da scrivere, potrà proiettare luce su questo aspetto dimostrando che esse, per la loro ispirazione iniziale, la loro militanza nel sociale, la loro alta carica ideale hanno anticipato quel concetto e quella prassi di Università 'aperta' che oggi non sono solo le leggi ad esigere, ma anche chi nell'università vive, studenti e docenti, e prima di tutto quella società intera nella quale l'università opera ed alla quale è chiamata a dare il suo apporto in una forma nuova ed al passo con i tempi.

Noi che nelle Università Popolari lavoriamo e crediamo possiamo dire di guardare lontano, di essere "Pronti per le opportunità del futuro".

Giancarlo Rinaldi

Docente presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale
Presidente della Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane

Conosciamo il nuovo Ufficio di Segreteria Nazionale



La CNUPI dispone ora di un ufficio di Segreteria reso fruibile dall'associata Università Popolare per il Servizio Civile, presieduta da Enrico Maria Borrelli, Consigliere Direttivo della CNUPI e suo Segretario. L'edificio è a Napoli è dotato di ampio parcheggio, facilmente raggiungibile sia in auto che con mezzi pubblici, non lontano dall'uscita autostradale. E' coordinato da Raffaele Zito, Direttore Amministrativo. Ne trascriviamo i recapiti invitando tutti i soci della CNUPI a prendere contatto con il personale, si tratta di giovani impegnati nel servizio civile in progetti

relativi al mondo della formazione e dell'Educazione degli Adulti.

CNUPI - Segreteria Nazionale

Presso l'Università Popolare
per il Servizio Civile
Via Taverna del ferro, 92 - 80146 Napoli
(San. Giovanni a Teduccio)
Tel. 081 7524052,
fax 081 7527370
Direttore Amministrativo:
Raffaele Zito 333 7847542
e-mail: upsc@amesci.org

